



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi

Ritorna Natale, la festa degli affetti più intimi e più delicati; la festa più bella per ogni famiglia, anche per la grande famiglia spirituale che è la Parrocchia.

Lasciate dunque che io vi raggiunga in questa gioiosa circostanza, come ogni anno, con gli auguri più fervidi che faccio a tutti, vicini e lontani, porgendo il Bollettino come porgerei la destra per una calorosa stretta di mano.

Lasciate che a Natale vi dica grazie dell'ospitalità, della amabilità e cordialità, tanto più care quanto meno meritate, che mi confortano nel mio lavoro, come voi genitori siete confortati nelle vostre quotidiane ansie, preoccupazioni e fatiche dalla bontà dei vostri figli.

Lasciate che a Natale inviti il vostro cuore e le vostre volontà, rese più sensibili e aperte, ad ascoltare ed accogliere il meraviglioso annuncio di gioia e di pace degli Angeli a Betlemme.

Anche noi oggi — come sempre gli uomini — abbiamo bisogno di Dio e lo andiamo cercando. Il Natale ci mostra Dio in mezzo agli uomini, ci dice che non soltanto Dio esiste, ma che è venuto sulla terra e si è fatto uomo.

Viene da qui la gioia luminosa del Santo

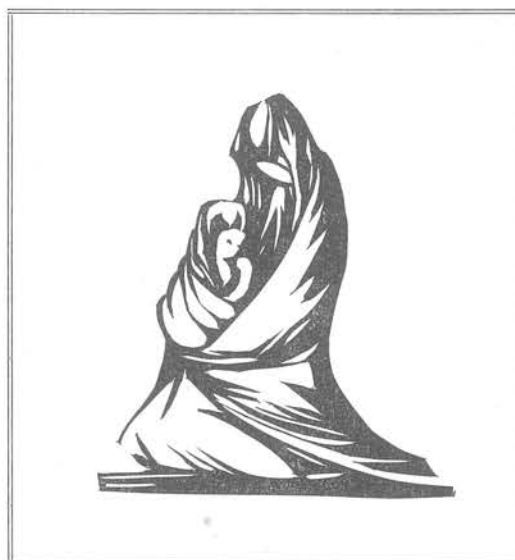
INVITO

Alzati, rivestiti di luce, perchè viene la tua luce, la gloria di Jahve risplende sopra di te. Poichè, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende Jahve, la sua gloria appare su di te.

(Isaia 60-3, 3)

Natale. I pastori ed i Maghi lo riconobbero nel Bambino di Betlemme e lo adorarono. Un Dio che non faceva paura; fatto bambino per farsi amare e abbracciare.

Ed ecco la seconda gioia del Natale. Non è la festa dei privilegiati del mondo; la nascita di Gesù è la partecipazione di Dio



alle sofferenze, allo stento, all'indigenza degli umili e dei poveri. Iddio bambino manifesta dalla culla, che è una mangiatoia, dalla casa, che è una stalla, le sue preferenze.

Ma Natale non è la festa di un giorno. È un avvenimento che ha segnato una svolta nella storia dell'umanità e che continua a dominare il corso delle generazioni.

Il mondo non è più quello anteriore alla nascita di Gesù; in duemila anni, per quella nascita, è molto migliorato. Ma deve continuamente migliorarsi, tenendo conto di questa presenza storica di Dio fra di noi.

Nella notte di Natale ci fu promessa la gioia e la pace. Ma è una promessa che non può attuarsi senza la nostra partecipazione.

Che cosa possiamo fare noi perchè questa gioia e questa pace siano una realtà ai nostri giorni?

Innanzitutto metterci in ginocchio davanti a Dio fattosi uomo e adorarlo, perchè la pace fra gli uomini nasce dalla gloria che essi danno a Dio adorandolo.

Puoi uscire dal nostro egoismo e pensare agli altri; lasciare ogni prepotenza e ambizione e farci piccoli, perchè non ci può essere né gioia né pace se non ci si ama e non ci si considera, tutti, fratelli di una stessa famiglia.

Con questa fede e con questa carità fraterna attendete e celebrate il prossimo Natale. Che esso sia per tutti voi il più bello e più lieto, perchè nel presepio delle vostre case e meglio ancora nel Vangelo e nelle sacre liturgie natalizie possiate incontrarvi con Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo. E lo crediate. E lo adoriate. E che Egli riempi della sua grazia e della sua gioia i vostri cuori e le vostre case.

IL PARROCO

La felicità dei giusti

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e non li toccherà, tormento di morte.

Sembrano morti agli occhi degli stolti e la loro morte pare una disgrazia.

La loro dipartita da noi pare uno sfacelo, ma essi sono nella pace.

E per breve pena sofferta riceveranno una grande ricompensa perchè Dio li ha provati e li ha trovati degni di Sè.

(Sap. III 1-9)

CALENDARIO LITURGICO

16 - 24 Dicembre - NOVENA DI NATALE

Ore 19 - Canti, Letture bibliche, Comunione Eucaristica.

24 Dicembre - VIGILIA DI NATALE

Non c'è l'obbligo di digiuno né di astinenza.

Dalle ore 15 in poi: Confessioni.

Ore 23 - Veglia biblica.

25 Dicembre - SANTO NATALE

S. Messa di mezzanotte.

Le altre Messe mantengono l'orario festivo: ore 8 - 10.

Chi si accosta alla S. Comunione nella Messa di mezzanotte può ripetere la Comunione in una delle Messe del mattino.

2 Dicembre - SANTO STEFANO

Ore 9 - S. Messa.

27 Dicembre - FESTA DELLA FAMIGLIA

Sante Messe con orario festivo.

Messa delle 10 per i genitori.

31 Dicembre - FINE D'ANNO

Ore 18 - Funzione di ringraziamento con canto del Te Deum.

1° Gennaio 1971 - GIORNATA DELLA PACE

Sante Messe con orario festivo.

Durante le Messe si raccoglie la tradizionale mancia per il Sagrestano.

Ore 18 - Funzione di propiziazione con canto del Veni Creator.

6 Gennaio - FESTA DELL'EPIFANIA

Sante Messe con orario festivo.

Ore 10 - Benedizione dell'acqua.

Ore 14 - Benedizione dei bambini che offrono il frutto dei loro sacrifici per i bambini delle missioni.

La sera di S. Silvestro

A soli sei giorni dal Natale c'è l'ultimo giorno dell'anno. Per sé è un giorno come tutti gli altri, né più lungo, né più corto. Ma esso chiude un ciclo e segna l'aprirsi di un altro. E allora è spontanea la riflessione sui dodici mesi trascorsi.

Facciamo un po' i conti!

Qualcuno ebbe una persona cara rapita dalla morte. Per questi fu un anno di dolore, che non così facilmente potrà essere dimenticato. Qualche altro ha visto aumentare il numero del nucleo familiare con una nuova culla entrata a rallegrare la casa. Avvenimento sempre caro, lieto e felice. Anche se quella creatura potrà costituire un nuovo peso per la famiglia, se domanderà nuovi sacrifici, vista però alla luce della fede essa è il frutto benedetto dell'amore, è un figlio di Dio entrato col battesimo nella Chiesa, un'anima che presto pregherà ed amerà il Signore. In quel germoglio pieno di vita i genitori sentono la famiglia che continua il nome, la speranza del domani.

Qualche altro ricorderà il 1970 l'anno delle sue nozze, che sono state cristianamente preparate, hanno costituito una sorgente di felicità, anche se non del tutto disgiunta da qualche ombra, che purtroppo è destinata a comparire sull'orizzonte di tutte le famiglie.

E poi durante l'anno si sono conclusi anche affari; si sono fatti dei risparmi; si è potuto pagare qualche debito che pesava sul cuore come una montagna, colpiti da qualche malattia, si è riusciti coll'aiuto di Dio e degli uomini a riacquistare la salute. Ebbene, non si sentirà il dovere di alzare la mente a Dio per ringraziarlo di tutto il bene che ci ha elargito e per tutto il male che ci ha risparmiato? Per questo rendimento di grazie vi aspetto tutti alla solita funzione.

L'anno nuovo dipende da noi

Ma il tempo non si arresta nella sua corsa vertiginosa. Se un anno sta per morire, un altro è già alle porte. Che cosa ci apporterà esso? Gioie o dolori? Non lo sappiamo, né ci è dato di intravedere. Dico di più: non sappiamo neppure, se tra dodici mesi ci troveremo ancora tutti sulla scena di questo mondo. Una cosa invece sappiamo, ed è, che il passare bene o male l'anno nuovo, dipende da noi. Vengano pure i dolori, ma se ci troveremo forti e rassegnati, non ci sembreranno mai insopportabili. Vengano le gioie, ma se le sapremo accogliere con un senso di misura, riusciranno più dolci e durature.

E se durante l'anno verranno i buoni affari, siano i benvenuti, purché trattati sempre con coscienza cristiana, che renderà onorata la vita.

E se verrà la morte, non resterà che accoglierla; ma se non avremo legato il cuore alle cose di questo mondo, essa ci renderà meno amaro il viaggio che non ha ritorno.

State però certi, che per avere la rassegnazione ai dolori, la moderazione nella gioia, la rettitudine negli affari, la serenità nella morte, a nulla valgono gli insegnamenti del mondo. Piuttosto cerchiamo di seguire il consiglio dell'Apostolo, che suona così: «Viviamo nella sobrietà, nella giustizia, nel timor di Dio, in questo secolo, aspettando quella beata speranza che mette capo a Dio».

La gioia di credere

Oggi come ieri e domani la sola cosa autentica, urgente, quella che ci permetterà di costruire il mondo con ogni sorta di audacia, è amare Gesù Cristo, farlo amare, dargli il nostro povero cuore miserabile e dilacerato, far ritorno a Lui, alla sua persona, non perdersi con delle parole, delle pagine intere di rapporti, dove il Cristo non viene nominato, ma affogato, strozzato da astrazioni e da concetti.

La cosa principale è essere abbagliati dalla gioia. «Voi sussultate di gioia»; ecco il ritornello di tutto il Vangelo.

L'essenziale oggi consiste nel rendere felici uomini e donne, sì, felici di vivere il mistero di Cristo e, successivamente, annunciarlo.

Ma, a questo scopo, occorre penetrare, bisogna contemplare le parole: «Il Verbo si è fatto carne e ha stabilito la propria dimora in mezzo a noi».

Perciò, forse è necessario aver conosciuto l'incredulità, è necessario forse aver fatto la scoperta di Dio, quel Dio più grande di tutto, esserne rimasti abbagliati. «Ho incontrato Dio, Esiste. E non mi ci sono abituato», secondo l'espressione di André Frossard.

Dopo aver scoperto questo abbacinamento che Dio ci dà, quando si sa che Lui è lì, il mondo non rassomiglia a una smisurata buca oscura, devo scoprire che questo Dio è amore.

«Dio, non potendo farsi conoscere, ha inventato di farsi nascere» (Claudel) per essere in mezzo a noi.

Devo scoprire, finalmente, che questo Dio, il quale ha inventato di «farsi nascere», continua a vivere nella sua Chiesa. E la Chiesa è Gesù Cristo di oggi, Gesù Cristo continuato.

Sì, dopo averci pensato bene, dopo aver sentito dire che si tratta, probabilmente, di una importazione platonica, ebbene, affermo dinanzi a voi, si dichiaro se è il caso davanti al mondo intero, che ho un'anima e che devo, che cosa?... salvarla? Oh!, non salvarla alla maniera di quegli «speculatori» che salvano il loro denaro mettendolo al sicuro, in Germania o in Svizzera... no... ma ho un'anima, ed è fatta per essere abitata da Dio. Dio vuole abitare in ciascuno di noi.

E' ovvio, che dicendo queste cose siamo tacciati di antiquati. Forse la nostra età mentale — non si farà fatica a trovare psicologi che ce lo buttino in faccia — è quella di un fanciullo di otto anni. Ebbene, accetto questa diagnosi! E leggo nel Vangelo di Gesù Cristo:

«Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, di esserti rivelato ai piccoli, mentre ciò resta nascosto ai sapienti e agli scaltri».

IN FAMIGLIA

UN BUON E INDISPENSABILE AMICO

Un incaricato per ogni frazione verrà a trovarvi per raccogliere il vostro abbonamento al settimanale «L'Amico del Popolo». Accoglietelo bene! Vi dà la possibilità, senza troppi disturbi, di continuare o di iniziare veramente una buona amicizia.

Chi già riceve «L'Amico», sono sicuro che non esiterà a rinnovare l'abbonamento anche per il 1971, avendo avuto modo di apprezzare il miglioramento, sotto tutti gli aspetti, apportato al giornale. Voglio sperare che ci siano altri, molti altri, ad abbonarsi. E' un giornale al quale ci si affeziona subito: ci informa puntualmente e sostanzialmente dei fatti e avvenimenti locali e del mondo intero, soprattutto presenta idee.

«L'Amico del Popolo» deve essere preferito ad ogni altro; deve essere preferito perchè è il nostro settimanale; perchè è uno dei vincoli che ci unisce come famiglia diocesana; perchè è uno dei segni della nostra unità. Sono parole del Vescovo.

Duemila lire per l'abbonamento non sono molte e possono saltar fuori da tutte e singole le famiglie della Parrocchia. E si vedranno arrivare in casa, ogni venerdì, un buon «Amico».

RINGRAZIAMENTO

Il Parroco esprime la più viva riconoscenza per la generosità con cui i parrocchiani hanno dato la tradizionale primizia. Preferirei chiamarla «annuale questua pro Parrocchia», perchè mi permette di tappare qualche buco e di provvedere quel che più necessita per il normale svolgersi della vita parrocchiale.

Non dimenticate che le vostre offerte, per qualsiasi scopo, sono sempre denaro posto a frutto e che la carità nella chiesa è sempre stata la più fedele alleata della fede per numerose opere di bene, dalle quali siamo i primi ad essere beneficiati. Educiamoci alla carità così intesa. Non ne soffriranno certo i nostri interessi materiali.

ADDETTI AL CULTO

E' la denominazione ufficialmente adottata nel primo congresso nazionale scoltosi a Roma nell'ottobre scorso da quei benemeriti servitori del culto divino e delle comunità ecclesiali che sono i sagrestani.

Una categoria piuttosto dimenticata e spesso oggetto di frecciate ironiche.

Mike Bongiorno, chissà perchè, non le ha risparmiato neppure al simpatico giovane, campione di Rischiatutto, Gianfranco Rolfi, che si diceva fiero e onorato di prestare in parrocchia un servizio così nobile.

«Bisogna rivalutare la figura del sacrista presso i fedeli, evidenziarne la dignità, come ciascun sacrista deve essere consapevole della dignità del servizio e sentirne la responsabilità», è stato detto nel Congresso di Roma.

Mi sia concesso esprimere pubblicamente il mio ringraziamento alla famiglia Dallo, che con lodevole impegno e diligenza tiene pulita la chiesa e assolve al suo compito.

Le famiglie della Parrocchia, nella quasi totalità (292), hanno dimostrato la propria gratitudine versando, in occasione della questua pro Parrocchia, il modesto contributo stabilito. La famiglia Dallo ringrazia di cuore.

Giacchè ci sono approfittato per ringraziare anche coloro che hanno cura delle chiesette frazionali: Da Rold Maria per la chiesa di Giamosa, la famiglia Barattin per quella di Canzan e Carlo Gambina per S. Pietro.

Non toccate S. Pietro e soprattutto le sue campane se non volete che a Carlo «venga la mosca al naso». Per due volte - 1932, 1956 - da solo si è dato le mani d'attorno per raccogliere, fino all'ultimo centesimo, la somma necessaria per la rifusione delle due campane. E' tanto affezionato alla sua chiesa che non passa settimana che non vada fin lassù a dare un'occhiata se tutto è in regola. Da quasi 40 anni custodisce le chiavi, esattamente

dal 1933; da allora, quando noi ci precipitiamo a chiudere imposte e finestre per la minaccia di un temporale, Carlo si precipita lassù, sia mezzogiorno o mezzanotte non importa, a suonare la «campana del mal tempo», con la rabbiosa forza e fede di chi vuol vincere la violenza del temporale, accompagnando i rintocchi con accorati «a fulgere et tempestate libera nos Domine», il pensiero ai filari di viti, ai grappoli d'uva, ai tini delle cantine di Salce. Se, nonostante la sua premura, la tempesta è venuta, Carlo si sente in colpa di non aver «tirato» abbastanza e gira al largo; se invece la tempesta non è venuta, Carlo non manca di fare il suo giretto, pago che la riconoscenza gli sia espressa con un quartino, che nessuno gli nega.

Ancora qualche anno, Carlo, e poi scoccherà anche per te il cinquantenario di ininterrotto servizio; e allora una medaglia d'oro con distintivo d'onore dell'Associazione Nazionale Addetti al Culto te la meriti.

DA AOSTA

L'altro Carlo, il lettore, per intenderci, il cantore, il sacrista della parrocchiale è partito per il servizio militare e si firma «l'alpino Carlo».

La vita di caserma, fa sapere, non è poi così dura. «Sono abituato a servire e a ricevere ordini — dice — solo che qualche volta mi confondo: Signor sì, signor Parr... pardon! Signor Capitano». Scrive spesso e vuole essere tenuto al corrente di come vanno le cose a Salce, in Chiesa, le funzioni; contento di sentire che il suo esempio è ora seguito da altri giovani e ragazzi.

Vorrei raccomandare a questi ragazzi sotto le armi di non dimenticare di aggiungere ai loro sempre graditissimi saluti anche l'indirizzo (capito Loris?).

E' per me sempre un grande piacere rispondere e dire una buona parola a questi ragazzi sotto le armi. Dice Carlo: «Le sue buone parole e consigli fanno tanto bene, anche perchè qui buone parole se ne sentono poche. Qui ognuno è solo con la propria coscienza a fare le sue scelte di amici, di libera uscita, ecc. ecc. Devo riconoscere che questa vita alla fin fine vuole domare quel carattere nervoso, insubordinato, disobbediente che stava per avere il sopravvento in me, e in 15 mesi credo che ce la farà...».

Vista così la «naia» non può che essere — come dice Col Maor — «un bagno spirituale per i giovani d'oggi».

PENNE... NERE

Non mi riferisco a quelle «sul cappello», ma a quelle in mano dei compilatori di Col Maor, il notiziario bimestrale del nostro Gruppo Alpini giunto ormai al suo settimo anno di vita.

Ho letto da capo a fondo anche l'ultimo numero con l'interesse e, mi si permetta dirlo, con l'affetto con cui si legge una lettera di amici. Prose e poesie vivaci e fresche, che hanno la fragranza di un piatto nostrano, con un pizzico di sale e pepe in giusta dose... nelle quali problemi di fondo e di margine sono centrati con disinvoltura.

Quest'ultimo numero meriterebbe la ristampa; una seconda edizione almeno di «Pensierini di attualità» gioverebbe a tutti i giovani. Meno male che sono altri ancora a pensarla come me: gli alpini, con la loro «filosofia particolare e sfacciata» e, aggiungo, piena di buon senso e saggezza.

SIMPOSII

I vari gruppi locali, o circoli come si diceva una volta, che ad immagine delle figure geometriche concentriche, riuniscono varie persone che tendono ad un comune fine, al quale, come ad un centro d'intesa, fanno convergere capacità, entu-

Chi è per lei Gesù Cristo?

Una inchiesta su questa domanda, svoltasi in Francia e che viene ora pubblicata in volume dalle Editions du Cerf di Parigi, mette in luce come Cristo sia al centro di ogni esistenza, anche se negatrice.

Maurice Chevalier, noto chansonnier, nella semplificazione della sua fede non distingue Cristo da Dio. Wernher Von Braun, padre della missilistica, risponde che con tutta la scienza del mondo abbiamo ancora bisogno di credere in Dio.

Gilbert Cesbron, scrittore e dramaturgo, sa che Cristo spiega ogni cosa; «eccoci simili ai due che camminavano sulle strade di Damasco, dubbiosi, malinconici. Ma, scesa la sera, li raggiunge un terzo che spiega loro ogni cosa».

A Marc Chagal riesce difficile esprimere a parole una risposta e ci rimanda alle opere religiose del suo pennello, certo che esse parlano per lui.

Il poeta Patrice de la Tour du Pin sente che Cristo è la vita che vive in lui.

La principessa Grace di Monaco confessa di non poter dare una risposta propria e cita una preghiera di S. Patrizio, di cui è figlioccia: «O Gesù, sii con me, alla mia destra, alla mia sinistra... Nel

cuore di tutti coloro che mi pensano, nella bocca di tutti coloro che mi parlano, in ogni orecchio che mi ascolta...».

Jean Guittou: «In me vi sono due immagini, due presenze di Gesù Cristo. Quella che mi viene dalla infanzia, in particolare dalla mia «prima Comunione» che è stata un incontro intimo, di cui mi ricorderò sempre. E Gesù Cristo è stato come la coscienza della mia coscienza. Poi giunto all'età critica, in cui la prima immagine era messa in dubbio, ho studiato molto, cercando i maestri, quelli dell'ombra (Renan, Loisy, Couchaud), quelli alla luce (Pouget, Lagrange). Ho riflettuto senza tregua e son convinto che la critica, invece di negare, aiuta a negare la negazione ed a manifestare all'intelligenza, in modo più certo e più puro, il mistero di Gesù. Cosicché, nella sera della mia vita, la prima immagine, invece di essere cancellata, conserva la stessa intimità con maggior verità e certezza».

La domenica è il giorno del Signore. Gesù risorto è in mezzo a noi e ci riunisce nella Chiesa per istruirci nella fede e darci in cibo il suo corpo e rinnovare la nostra vita.

siasmo, passione, puntuali ad ogni fine d'anno si ritrovano per il bilancio delle attività, per il rinnovo delle cariche e soprattutto per consolidare l'affiatamento fra i soci. Niente meglio di una tavola imbandita per raggiungere lo scopo.

Il via è stato dato dal C.T.G., e bisogna riconoscere che la serata ha giovato più di altre riunioni se, senza eccessive difficoltà, è avvenuta l'auspicata ricostituzione del quadro dirigenti.

E' seguita la bocciofila Comedil, paga di una annata di successi.

E' stata quindi la volta del Gruppo Alpini, che non manca mai di far precedere al "rancio" la Messa per i commilitoni caduti e l'omaggio floreale al monumento.

Infine si sono riuniti i dontori di sangue, che anche quest'anno hanno registrato un aumento di soci, soprattutto giovani, e sperano, per il 1971, un ulteriore aumento.

Sono piccole cose, ma, come dice un vecchio adagio, "etiam parvae, concordia res crescunt" anche piccole, le cose crescono nella concordia.

U.S. SALCE - RENAULT

L'unione Sportiva, dopo la brillante affermazione nella settima edizione del Trofeo Longarone, di cui abbiamo visto commento e foto dei nostri ragazzi sulla rivista del Centro Sportivo Italiano "Stadium", rinnovate le cariche, si è posta come impegno primario quest'anno il problema spogliato. Ha già dato il via ai lavori e spera di portarli a termine, tempo permettendo, in una ventina di giorni.

Dal lato finanziario il problema è grosso, ma noi non mancheremo di darle una mano contribuendo così a sostenere un'attività tutta a favore dei nostri ragazzi.

NOZZE D'ORO

in casa Carlin Giuseppe. Segnalata grazia del Signore arrivare insieme a così bel traguardo. Rinnoviamo felicitazioni ed auguri per le prossime nozze... un po' più dure, dato che di diamante si tratta.

INVITO

Se qualche ragazzo o ragazza dimostra inclinazione e passione per la musica e buona volontà di applicazione, la Parrocchia si assume la spesa delle lezioni per avere fra qualche anno un bravo organista in loco.

ASILO

Frequenza normale; salute dei bambini buona, salvo qualche leggero malanno di stagione; attesa gioiosa di Gesù Bambino. Arrivato S. Nicolò... grosso così!... novecentomila lire dal Ministero della Pubblica Istruzione in seguito a domanda a suo tempo inoltrata. Annunciato l'arrivo della Befana: duecentocinquanta lire sugli utili delle Lotterie Nazionali da parte del Ministero delle Finanze per interessamento dell'on. Colleselli. Buona usanza: Bortot Emanuele Kg. 20 di fagioli, Loren-

zon Miro litri 4 di olio, N.N. Kg. 12 di pasta.

Qualcuno, con pessimo gusto, in una recente seduta del Consiglio Comunale ha sparato a zero contro gli Asili tenuti dalle Suore. Che ne dite: volete che ritorniamo all'esperienza di quattro anni fa?

ENTRIAMO IN CHIESA

dopo questa scorribanda. Qui sono tentato di annunciarvi una novità per il prossimo anno, ma preferisco chiedervi di pazientare fino al prossimo Bollettino e dirvi intanto di amarla la Chiesa e di sentirla come vostra.

Non è la Basilica d'oro, ma insomma... per noi è bella, è su nostra misura e la vogliamo, non ricca, ma decorosa non più e non meno delle nostre dimore.

Assiepata o semideseerta, risonante di cori ben nutriti o di sparute melodie, festosa per splendide liturgie o raccolta in semplici novene, vestita di letizia o di lutto, linda sempre e devota è la nostra casa come è la casa di Dio, luogo santo dei nostri incontri con Lui, casa delle anime, casa di tutti, molto più di qualunque altro ufficio o luogo pubblico.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

- D'Isep Meri di Elio da Salce.
- Sommacal Ketty Sonia di Ezio da Canzan.
- Soppelsa Melecht di Maria da Giamosa.
- DE Paris Susy di Beniamino da Giamosa.

(Scorrendo, sul Gazzettino, il lungo elenco dei neonati in tutto il comune ho notato come Salce sia la sola Parrocchia dai gusti... esotici in fatto di nomi. Semplice constatazione. Nessun commento!).

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Strim Giovanna cgt Da Rold Primo di anni 41 da Salce.
- Da Rold Vincenzo di anni 84 da Giamosa.
- Dal Mos Sebastiano di anni 81 da Salce.
- Dai Prà Luigi di anni 80 da Giamosa.

ALL'ALTARE

- Nessuno.

SUL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Speranza Antonio 10.000, De Toffol Ida 7.000, N.N. 500, Tormen Giuseppe (Sort) 2.000, Dell'Eva Pietro 1.500, Colbertaldo Carlo 7.000, Reolon Pietro 1.000, Trevisoi Candida 2.000, Ganz Pellegrina 5.000, D. Rinaldo De Menech 25.000, famiglia Lorenzon 3.500.

In memoria di:

Suoi defunti: Righes Elvira, 5.000.
Capraro Giovanni e Angela, figlia Elisa 2.000.
Ugo Francin, sorella Nuccia 2.000.
Carlin Giulio, la vedova 500.
Dal Pont Elisa, nipoti Maurizio e Annalisa 5.000.
Suoi defunti: De Menech Antonio e Amabile (Usa) 6.200.

Da Rold Giovanna, marito 9.500.

Da Rold Vincenzo, figli 2.000, famiglia Dell'Eva Mario 1.000.

Reolon Rachele, figlia Antonia 1.000.

Dai Prà Luigi, famiglia Soppelsa 4.000.

In occasione di:

Battesimo D'Isep Meri, nonna Carmela 3.000.

Battesimo Sommacal Ketty, genitori 5.000, padri 2.000, nonna Carolina 2.000.

25° Sacerdozio, don Demetrio Da Riz 10.000.

25° Matrimonio di Francini Nori, sorella Nuccia 2.000.

Battesimo Soppelsa Melecht, mamma 3.000, padrini 3.000, nonni 3.500.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

In memoria Fiabane Giovanna nipote Raunet Patrizio 5.000.

PER L'ASILO

Incaso accademia ventennio 15.000, D'Isep Elio in occasione Battesimo figlia 8.000, raccolte nel funerale di Da Rold Giovanna 23.370 e nel funerale di Da Rold Vincenzo 11.500, Ministero P.I. 900.000, occasione Battesimo De Paris Susy i genitori 3.000, raccolte nel funerale di Dal Mos Sebastiano 4.100 e nel funerale di Dai Prà Luigi 2.640.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 3.710, Salce 9.000, Giamosa 6.500, Bettin 6.120, Caserine 1.800, Passaggio livello 4.100, Canzan 3.700, Pramagri 1.750, Canal 1.700, Peresine 1.150.

Trevison Augusto 1.000, Dalle Cort Primo (CH) 1.000, Francini Nuccia 1.000, Caldart Luigia (Chiesurazza) 1.000, Caldart Cristina (Pieve di Soligo) 4.000, Carlin Grassi Emma (Cannobio) 5.000, Panciera Maria 1.000, Casagrande Primo 1.000, Coletti Giuseppina 1.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno